

«Mi sento di proporre che, come nella Chiesa antica, si offra a tutti la possibilità di ascoltare una spiegazione del **Credo**, il simbolo della fede che si proclama nella celebrazione eucaristica. In Quaresima spesso si propone il Simbolo Apostolico. (+Mario Delpini)

CREDO in GESU' CRISTO

(Pensaci, figlio mio, perché forse è vero)



TEMPO di
QUARESIMA

*Il Simbolo
Apostolico*

**IO CREDO IN GESU'
CRISTO
SUO UNICO FIGLIO DI DIO
NOSTRO SIGNORE**

È la parte centrale de Credo, non solo nella posizione ma anche nella sostanza.

Tutta la nostra fede è centrata su Gesù, sull'incontro con la sua persona viva. La sua vita, la sua morte in croce, la sua Risurrezione hanno costituito una svolta nella comprensione di Dio e devono dare una piega ben precisa alla nostra relazione con Lui.

In Gesù noi vediamo anche il modello del nostro credere, essendo un uomo come noi. Credere vuol dire infatti condividere con Gesù il suo stesso atteggiamento interiore verso il Padre.

Questo articolo del Credo si riferisce ad un avvenimento storico ben preciso, perché Gesù non è un mito, cioè il simbolo delle perfezioni spirituali da raggiungere. La sua storia è riassunta nei



tre momenti fondamentali, nei quali, nel modo massimo, si manifesta la sua identità: l'incarnazione, la morte e la glorificazione o risurrezione. Un credente non può prescindere da questi momenti, deve incontrarsi, confrontarsi con essi, approfondirli.

Non corso della storia del pensiero cristiano di Gesù sono stati approfonditi i titoli che compaiono nei Vangeli: Figlio di Dio, Cristo, Signore. La domanda che attraversa tutti Vangeli e che interpella la nostra fede deve essere: come lo è stato? Che contenuto ha dato a questi titoli? E perché è così importante scoprirlo?

Anche il nome è fondamentale: Gesù significa "Dio salva". Gesù è il Salvatore. Da cosa ci salva? Dai peccati. E perché è così importante questa salvezza? Perché non ci salva da altre cose: povertà, malattia, tristezza, insuccesso?

Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". (Mc 2,1-5)

Se è Salvatore vuol dire che ci è indispensabile, come una scialuppa di salvataggio in un naufragio. Giovanni Paolo II diceva così ai giovani nella GMG del 2000: *"In realtà è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è lui la Bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare delle vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna".*

Cristo

Poi c'è "Cristo" il titolo più comune che si associa al nome di Gesù, ma Gesù non l'ha mai pronunciato di se stesso, glielo hanno sempre attribuito. Gesù è Cristo perché Messia, cioè unto, il consacrato, cioè il più alto rappresentante di Dio sulla terra, a lui completamente dipendente. Gesù ha incarnato questo titolo staccandolo dalle attese di restaurazione politica presenti in Israele: si attendevano un altro Re Davide.

Gesù non nega questo titolo ma lo trasforma dall'interno, vivendolo a suo modo e soprattutto testimoniando il legame con Dio che di questo titolo è il centro.

Senza dubbio questo titolo di Gesù ha a che fare con il desiderio di Dio di trasformare il mondo che non va.

Credere in Gesù Cristo anche per noi vuol dire che la nostra fede vuole influire sul mondo, vuole trasformarlo, ma non attraverso un progetto politico. Gesù dice che il suo regno sarà di giustizia, di pace, ma come piccolo seme, come lievito. Questo lievito afferma, nella sua mitezza, che non è arrendevolezza, ma decisione senza imposizione e violenza, che nessuna istituzione umana potrà, al cento per cento, garantire la convivenza sociale. Ci vuol quel di più della giustizia che viene da Dio.

Davanti a Pilato Gesù dirà: "Tu lo dici, io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto al mondo, per dare testimonianza alla verità". Dice il Concilio Vaticano II: *"La verità si impone soltanto con la forza della verità stessa, che penetra nelle menti soavemente e insieme con vigore"*. Ne segue che la Chiesa deve rifiutare la gestione del potere politico, anche se, nella storia, l'ha fatto, per ragioni molto complesse e, spesso, per supplire, in cam-

po politico, in alcune particolari situazioni.

Senza dubbio, credere in Gesù Cristo, Messia, Cristo, significa che Dio non si accontenta del nostro mondo, ma lo vuole trasformare, migliorare, condurre a verità, ma con lo stile che lui ha scelto, lo stile del lievito, del seme, che chiede anche a noi, fidandoci che è quello che porta ai più profondi risultati. Ci crediamo ancora?

Figlio di Dio

Questa espressione dice che Gesù, quest'uomo, è Dio stesso, come diciamo tutte le domeniche nel credo che solitamente proclamiamo.

Figlio di Dio era l'appellativo dato ai re nell'Antico Oriente e a Roma quello dell'imperatore, dotato cioè di qualità straordinarie, superiori. In Israele il termine, riferito al popolo, al re, esprime una particolare vicinanza a Dio, un'elezione in vista di una missione specifica e anche un'assoluta ubbidienza a Dio.

Come incarna Gesù questo titolo?

Nel Vangelo di Luca: *In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?". Ma Gesù gli disse: "Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia". Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto".*

Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane". Gesù gli rispose: "Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*".

E Ancora: *Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: Ai tuoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra". Gesù gli rispose: "È stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo".*

Gesù è figlio perché particolarmente vicino al Padre, non nella grandezza e nella magnificenza, non come personaggio potente o dotato di poteri taumaturghi, ma nella debolezza, nella fedeltà alla missione che Dio gli ha affidato. E non è geloso di tutto questo: dirà sempre o comunque quasi sempre "Nostro Padre", oppure "vostro Padre".

Si può dire in modo forte così: proprio perché Figlio, non si mantiene a distanza dal genere umano, pur essendolo in modo totalmente speciale e unico, non si estrania dagli uomini ma ne condivide fino in fondo la sorte, di tentazione, di debolezza, fino alla morte. È tutto questo che è sorprendente!

PREGHIAMO COME PREGA GESU'

"Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola.

Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato".

Nostro Signore

"Signore" è il termine che Israele sostituisce al nome di Dio che è impronunciabile. È questa la possibilità di rivolgersi a Dio, di invocarlo con un nome, di parlargli e, insieme di non possederlo, di impossessarsi di lui. Non impossessarsi di Dio significa accettare da lui la parola definitiva, la più potente, la più capace di spiegare, di chiarire, di guidarci, di sostenerci, rispetto a tante altre parole, pur importanti, ma alla fine, parziali.

Gesù è Signore così, come Dio, che ha potere, al quale bisogna lasciare in potere i nostri cuori perché li trasformi come il suo, perché riesca ad infondere loro le sue stesse energie.

Questo titolo dato a Gesù nasce per noi cristiani quando si iniziano a celebrare le prime eucaristie. Nei primi cristiani era molto forte l'idea di Gesù Signore ormai indiscusso della storia, dominatore del mondo, non solo nella speranza o nell'immaginazione, ma sperimentato realmente nella propria vita.

Lo stile però è quello del servo.

PREGHIAMO COSÌ:

*Cristo Gesù, il quale,
proprio perché in forma di Dio,
non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente,
ma svuotò se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini;
trovato esteriormente come un uomo,
umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce.
Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato
e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome,
affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio
nei cieli, sulla terra, e sotto terra,
e ogni lingua confessi che
Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre.*

È il Crocifisso che è il Signore: sconfigge tutto, è potente su tutto, donando se stesso. È questo il cambio di mentalità, la conversione verso cui ci vuole portare questo titolo di Gesù come lui lo ha incarnato. Questo titolo dice come Gesù abbia a cuore, più di ogni altra cosa, che in noi si sviluppi questo potere come il suo, che vince su tutto ciò che ci divide da una vita di dono, di carità, una vita che vince tutto quello che ci divide da Dio e dai fratelli. A Gesù preme che i suoi fratelli cristiani siano veramente liberi come lui. E proprio sorprendentemente sulla croce si rivela questo potere di Gesù e nostro: sembra che gli abbiano tolto tutto e invece ha ancora la forza divina ma anche tutta umana di amare, di perdonare, di rilanciare, di guardare oltre.

Confessare che Gesù è il Signore, significa vincere con lui ogni lontananza da Dio e quindi dagli altri, senza farci vincere da ogni altro potere che ci separa.

a cura di don Marco P.